



Vademecum del rappresentante
guida ai diritti e doveri

Vademecum del Rappresentante di classe

DIRITTI E DOVERI

I Rappresentanti dei genitori al Consiglio di Classe, di Interclasse o di Intersezione vengono eletti, o riconfermati, una volta l'anno. Le elezioni vengono indette dal Dirigente Scolastico entro il 31 ottobre.

Sono previsti:

1 rappresentante (membro del Consiglio di Intersezione) per ogni classe della scuola dell'infanzia;

1 rappresentante (membro del Consiglio di Interclasse) per ogni classe della scuola elementare;

4 rappresentanti (membri del Consiglio di Classe) per ogni classe della scuola media;

Una volta eletti, i rappresentanti restano in carica fino alle elezioni successive (quindi anche all'inizio dell'anno scolastico seguente), a meno di non aver perso i requisiti di eleggibilità (nel qual caso restano in carica solo fino al 31 agosto).

In caso di decadenza di un rappresentante di classe (per perdita dei requisiti o dimissioni) il Dirigente nomina per sostituirlo il primo dei non eletti.

Il rappresentante di classe ha il diritto di:

- farsi portavoce di problemi, iniziative, proposte, necessità della propria classe presso il Consiglio di cui fa parte, presso i propri rappresentanti al Consiglio di Circolo o di Istituto e presso il Comitato Genitori.

- informare i genitori, mediante diffusione di relazioni, note, avvisi o altre modalità, circa gli sviluppi di iniziative avviate o proposte dalla Direzione, dal corpo docente, dal Consiglio di Circolo o di Istituto, dal Comitato Genitori.

- ricevere le convocazioni alle riunioni del Consiglio con almeno 5 giorni di anticipo.

- convocare l'assemblea della classe che rappresenta qualora genitori la richiedano o egli lo ritenga

opportuno. La convocazione dell'assemblea, se questa avviene nei locali della scuola, deve avvenire previa richiesta indirizzata al Dirigente, in cui sia specificato l'ordine del giorno.

- avere a disposizione dalla scuola il locale necessario alle riunioni di classe, purchè in orari compatibili con l'organizzazione scolastica.

- accedere ai documenti inerenti la vita collegiale della scuola (verbali ecc...), (la segreteria può richiedere il pagamento delle fotocopie).

- essere convocato alle riunioni del Consiglio in cui è stato eletto in orario compatibile con gli impegni di lavoro (art.39 TU)

Il rappresentante di classe NON ha il diritto di:

- occuparsi di casi singoli

- trattare argomenti di esclusiva competenza degli altri Organi Collegiali della scuola (per esempio quelli inerenti la didattica ed il metodo di insegnamento)

- prendere iniziative che screditano la dignità della scuola

Il rappresentante di classe ha il dovere di:

- fare da tramite tra i genitori che rappresenta e l'istituzione scolastica

- tenersi aggiornato riguardo la vita della scuola

- presenziare alle riunioni del Consiglio in cui è eletto e a quelle del Comitato Genitori (di cui fa parte di diritto)

- Informare i genitori che rappresenta sulle iniziative che li riguardano e sulla vita della scuola

- farsi portavoce delle istanze presentate dai genitori

- promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta

- conoscere il Regolamento di Istituto

- conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola

Il rappresentante di classe NON è tenuto a:

- farsi promotore di collette

- gestire un fondo cassa della classe

-comprare materiale necessario alla classe o alla scuola o alla didattica
Tuttavia, accettare di sobbarcarsi alcune incombenze di questo genere è utile a costituire una ulteriore occasione di collaborazione tra genitori e tra genitori e scuola.

ALCUNI SUGGERIMENTI PRATICI

- . Presentatevi agli altri genitori: se lo desiderate, chiedete agli insegnanti di far scrivere sul diario il vostro nome e il vostro recapito telefonico (scuola primaria e secondaria di primo grado). Meglio ancora, scrivete voi stessi una breve lettera in cui vi presentate, comunicate i vostri recapiti e invitate i genitori a contattarvi per proposte e problemi;
- . Invitate gli altri genitori, a comunicarvi il proprio recapito telefonico in modo da poterli contattare facilmente;
- . Diffondete il più possibile le informazioni che avete sulla vita della scuola;
- . Chiedete la collaborazione degli insegnanti per inviare le comunicazioni degli altri genitori della classe;
- . Chiedete la collaborazione degli altri genitori, ma non sentitevi frustrati se questa non arriva;
- . Se nella vostra classe subentrate ad un altro genitore rappresentante, oppure se conoscete altri genitori che fanno o hanno fatto il rappresentante di classe, contattateli per avere informazioni e suggerimenti: le esperienze degli altri possono essere molto utili;
- . Potete organizzare liberamente riunioni con i genitori (anche senza la presenza degli insegnanti) usufruendo dei locali scolastici. Per richiedere l'autorizzazione e stabilire il luogo e l'orario, contattate la segreteria della scuola o parlatene direttamente con il dirigente scolastico;
- . E' buona norma avvisare la segreteria della scuola o l'insegnante, nel caso siate stati invitati ad una riunione e non potete essere presenti;
- . Nelle riunioni chiedete tutti i chiarimenti necessari: avete il diritto di capire bene tutto gli argomenti in discussione e a volte gli "addetti ai lavori" danno per scontate alcune conoscenze che magari non avete;
- . Non scoraggiatevi se vi sembra di non fare abbastanza o se vi arrivano critiche più o meno gratuite e poco costruttive: è impossibile mettere d'accordo tutti.

GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA

Gli organi collegiali sono organismi di governo e di gestione delle attività scolastiche a livello territoriale e di singolo istituto. Essi sono composti da rappresentanti di ciascuna delle varie componenti coinvolte nella vita scolastica e si dividono in organi collegiali territoriali e organi collegiali scolastici. Sono stati istituiti al fine di realizzare una partecipazione democratica alla gestione della scuola, dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civile del territorio nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato, delle competenze e delle responsabilità proprie del personale ispettivo, direttivo e docente.

1) CONSIGLI DI CLASSE, D'INTERCLASSE E D'INTERSEZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Il Consiglio di intersezione (scuola dell'infanzia) è composto dai docenti delle sezioni dello stesso plesso; quello di interclasse (scuola elementare) dai docenti delle sezioni dello stesso plesso e dai docenti dei gruppi di classi parallele (o dello stesso ciclo, o dello stesso plesso della scuola elementare). Fanno parte del Consiglio un rappresentante eletto dai genitori per ciascuna delle sezioni o delle classi interessate, e i docenti di sostegno eventualmente cotitolari delle cattedre.

Il Consiglio (di Classe, d'Interclasse o d'Intersezione), si riunisce di norma almeno una volta ogni due mesi (se non diversamente specificato nel Regolamento di Circolo o di Istituto): è

presieduto dal Dirigente Scolastico (o da un docente suo delegato prescelto tra i membri del Consiglio di Circolo o di Istituto) e vi partecipano i rappresentanti di classe e gli insegnanti. Il suo ruolo principale è l'approfondire i problemi dell'apprendimento e dello sviluppo della personalità degli alunni individuando le modalità migliori per stimolare e favorire entrambi. Il rapporto di collaborazione tra docenti, genitori e alunni rappresenta, in tale ambito, un momento centrale, finalizzato alla elaborazione di proposte che riguardano in particolare l'attività educativa e le iniziative di sperimentazione da sottoporre all'esame del Collegio dei Docenti. Esso ha, inoltre, il compito di estendere e valorizzare i rapporti reciproci tra docenti, genitori e alunni. (CM 274/84).

Schematicamente il Consiglio di interclasse e di intersezione ha, per disposizione legislativa, i seguenti compiti:

- a) esaminare ed approvare la Programmazione didattica elaborata dal team dei Docenti
- b) formulare proposte al Collegio dei Docenti in ordine all'azione educativa e didattica
- c) formulare proposte al Collegio dei Docenti in ordine ad iniziative di sperimentazione
- d) agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra genitori e docenti
- e) esprimere parere sull'adozione dei libri di testo
- f) esprimere parere sul programma di sperimentazione metodologico-didattica proposta dai Docenti
- g) ha potere generale di proposta e parere in ordine alle competenze del Collegio dei Docenti
- h) verificare, ogni due mesi, l'andamento complessivo dell'attività didattica in attuazione della programmazione educativa di Circolo o di Istituto
- i) realizzare il coordinamento didattico e provvedere ai rapporti interdisciplinari.

Con la sola presenza dei docenti, esprimere parere vincolante sulle proposte di non ammissione degli alunni alle classi successive.

2) CONSIGLIO DI CLASSE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

E' presieduto dal Dirigente Scolastico (o docente da lui delegato) che attribuisce ad uno dei docenti funzione di segretario: nelle scuole medie è composto dai docenti di ogni singola classe e da 4 rappresentanti dei genitori. Il Consiglio resta in carica un anno. E' responsabile, in seduta chiusa alla sola presenza dei docenti, della valutazione periodica e finale degli studenti; si occupa del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari. Il Consiglio nel suo complesso formula proposte al Collegio dei Docenti, relativamente all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione; esso, inoltre deve agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori e alunni.

Schematicamente il Consiglio di classe è chiamato ad occuparsi dei seguenti argomenti:

- a) Particolarmente di tutto ciò che direttamente o indirettamente riguarda gli studenti e l'attività della classe;
- b) Il comportamento degli alunni;
- c) L'impegno nello studio e nell'attività didattica;
- d) Gli interessi, i problemi, le difficoltà dei ragazzi nell'età in cui si trovano;
- e) L'ambiente socioculturale da cui provengono;
- f) Le eventuali carenze educative e nella formazione di base;
- g) L'educazione morale e religiosa;
- h) Le reazioni degli studenti a determinati comportamenti e iniziative dei docenti, cosa fare per migliorare la situazione;
- i) Lo sviluppo della collaborazione tra compagni di classe e tra famiglie per l'inserimento di alunni svantaggiati;
- j) L'organizzazione di attività integrative e di iniziative di sostegno;
- k) Le condizioni ambientali in cui si svolge la vita scolastica (aule, banchi servizi igienici, illuminazione, riscaldamento, attrezzature didattiche);
- l) L'organizzazione delle gite, visite d'istruzione e l'eventuale collaborazione delle famiglie per la loro attuazione dopo la preparazione didattica;
- m) L'organizzazione della biblioteca;
- n) Esprimere parere sull'adozione dei libri di testo, sullo svolgimento di attività integrative e di sostegno.
- o) Non possono essere trattati casi singoli.

3) CONSIGLIO DI ISTITUTO

E' presieduto da un rappresentante dei genitori componente del consiglio, eletto a maggioranza assoluta in 1° votazione o a maggioranza semplice in 2° votazione. Egli designa un segretario. Può essere eletto anche un vicepresidente.

Nelle scuole fino a 500 studenti, il Consiglio è costituito da 14 componenti: 6 docenti, 6 genitori, 1 rappresentante del personale ATA e il Dirigente Scolastico.

Nelle scuole con più di 500 studenti i componenti sono 19: 8 docenti, 8 genitori, 2 rappresentanti del personale ATA e il Dirigente Scolastico. Possono essere chiamati, a titolo consultivo, gli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compito medico, psicopedagogico e di orientamento. Il Consiglio resta in carica 3 anni. I membri che, nel corso del triennio, perdono la titolarità, vengono sostituiti dai primi non eletti nelle rispettive liste.

Il Consiglio ha le seguenti prerogative:

- a) delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo, dispone in ordine all'impegno finanziario per quanto concerne il funzionamento amministrativo e didattico del Circolo o dell'Istituto;
 - b) stabilisce i criteri di carattere generale per la formulazione del Piano dell'Offerta Formativa (POF)
 - c) adotta la Carta dei Servizi della scuola, il Progetto Educativo d'Istituto (PEI) e il Piano dell'Offerta Formativa;
 - d) nella scuola secondaria di I° grado adotta il regolamento di disciplina degli studenti;
 - e) nella scuola secondaria di I° grado nomina i componenti dell'organismo di garanzia;
 - f) delibera, su proposta della giunta:
 - 1) adozione del regolamento interno della scuola, inclusa anche l'attività della biblioteca, all'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive, alla vigilanza degli studenti durante l'ingresso, la permanenza e l'uscita della scuola;
 - 2) acquisto, rinnovo e conservazione delle attrezzature tecnico-scientifiche, dei sussidi didattici e audiovisivi, delle dotazioni librerie, dei materiali per esercitazione;
 - 3) adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali;
 - 4) criteri di programmazione ed attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche ed extrascolastiche, particolarmente di corsi di recupero e di sostegno, di libere attività complementari, di visite guidate e di viaggi d'istruzione;
 - 5) promozione di contatti con altre scuole o istituti per scambi di informazioni e di esperienze e per eventuali iniziative di collaborazione;
 - 6) partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
 - 7) forme e modalità per iniziative assistenziali che possono essere assunte dall'Istituto.
 - g) indica i criteri generali relativi:
 - 1) alla formazione delle classi;
 - 2) all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali;
 - 3) al coordinamento organizzativo dei Consigli di Classe e di interclasse.
 - 4) allo svolgimento dei rapporti con le famiglie e gli studenti (comma 4 art. 42 CCNL 95).
 - h) esprime parere sull'andamento generale didattico ed amministrativo del Circolo o dell'Istituto;
 - i) invia parere annuale al provveditore agli studi e al Consiglio Scolastico Provinciale.
- Il Consiglio esercita competenze in materia di uso delle attrezzature e degli edifici scolastici. Sulle materie devolute alla sua competenza, esso invia annualmente una relazione al provveditore agli studi e al consiglio scolastico provinciale.

Le riunioni del Consiglio sono convocate dal suo Presidente e sono pubbliche, eccetto quando si discute di persone. Possono parteciparvi, senza diritto di parola, insegnanti, studenti, genitori e personale ATA.

Gli atti del consiglio di circolo o di istituto sono pubblicati in apposito albo della scuola.

4) GIUNTA ESECUTIVA

E' presieduta dal Dirigente Scolastico che è componente di diritto della Giunta insieme al capo dei servizi di segreteria (segretario della giunta). Le altre componenti, un docente, un non docente e due genitori sono elette nel Consiglio.

La Giunta resta in carica 3 anni. I membri che, nel corso del triennio, perdono la titolarità,

vengono sostituiti dai primi non eletti nelle rispettive liste.

La Giunta Esecutiva predispone il programma annuale e il conto consuntivo; prepara i lavori del Consiglio di Circolo o di Istituto, fermo restando il diritto di iniziativa del Consiglio stesso, e cura l'esecuzione delle relative delibere.

Come previsto dal nuovo regolamento contabile, entro il 31 ottobre, ha il compito di proporre al Consiglio di circolo/istituto il programma delle attività finanziarie della istituzione scolastica, accompagnato da un'apposita relazione e dal parere di regolarità contabile del Collegio dei revisori.

Nella relazione, su cui il Consiglio deve deliberare entro il 15 dicembre dell'anno precedente quello di riferimento, sono illustrati gli obiettivi da realizzare e l'utilizzo delle risorse in coerenza con le indicazioni e le previsioni del Piano dell'offerta formativa, nonché i risultati della gestione in corso e quelli relativi al precedente esercizio finanziario.

5) IL COLLEGIO DEI DOCENTI

Il collegio dei docenti è composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nel Circolo o nell'Istituto ed è presieduto dal Dirigente Scolastico

Il collegio dei docenti:

a) ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del Circolo o dell'Istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente;

b) formula proposte al Dirigente Scolastico per la formazione, la composizione delle classi e l'assegnazione ad esse dei docenti, per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal Consiglio di Circolo o d'Istituto;

c) valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica;

d) provvede all'adozione dei libri di testo, sentiti i Consigli di Interclasse o di Classe e, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal Consiglio di Circolo o di Istituto, alla scelta dei sussidi didattici;

e) adotta o promuove, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative di sperimentazione

f) promuove iniziative di formazione in servizio dei docenti del Circolo o dell'Istituto

g) elegge i suoi rappresentanti nel consiglio di Circolo o di Istituto;

h) elegge, nel suo seno, i docenti che fanno parte del Comitato per la Valutazione del Servizio del personale docente;

i) programma ed attua le iniziative per il sostegno degli alunni portatori di handicap;

l) esprime parere, per gli aspetti didattici, in ordine alle iniziative dirette alla educazione della salute

m) elabora il Piano dell'Offerta Formativa sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal Consiglio di Circolo o di Istituto. Nell'adottare le proprie deliberazioni il Collegio dei Docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri dei Consigli di Intersezione, di Interclasse o di Classe.

Il Collegio dei Docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Dirigente Scolastico ne ravvisi la necessità oppure quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta.

6) COMITATO PER LA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO DEGLI INSEGNANTI

Presso ogni Istituto scolastico è istituito il Comitato per la Valutazione del Servizio degli insegnanti, formato, oltre che dal Dirigente Scolastico, che ne è il Presidente, da due o quattro docenti quali membri effettivi e da uno o due membri supplenti, a seconda che l'Istituto abbia complessivamente fino a 50 oppure più di 50 docenti. I membri del Comitato sono eletti annualmente dal Collegio dei Docenti.

Il Comitato procede obbligatoriamente alla valutazione dell'operato dei docenti neo immessi in ruolo durante l'anno di formazione e, su richiesta degli interessati, alla valutazione del servizio dei docenti sulla base di criteri fissati dalla normativa vigente.

"COMITATO GENITORI ISTITUTO COMPRENSIVO DI FONTANAFREDDA"

L'Associazione si è costituita per iniziativa di un gruppo di genitori. Alle Assemblee del Comitato possono partecipare con diritto di parola, tutti coloro che ne facciano richiesta e con diritto di parola e di voto tutti i soci.

Il Comitato non è un organo collegiale, ma la normativa vigente gli attribuisce comunque alcune specifiche funzioni:

- a) Può avanzare pareri e proposte al Consiglio di Istituto ed al Collegio Docenti, di cui questi devono tenere conto, in merito alla preparazione del POF (Art. 3.3 dpr 275/99)
- b) Ha il diritto di convocare l'Assemblea dei Genitori per richiesta dei propri membri o per iniziativa del proprio Presidente o del Vicepresidente.

Il Comitato non può interferire nelle competenze rispettive dei Consigli di Classe o di Istituto, avendo una funzione promozionale della partecipazione dei genitori con l'eventuale elaborazione, anche sulla base dello scambio di esperienze, di indicazioni e proposte che saranno opportunamente valutate ed adottate dagli altri organi di istituto." (C.M. 19.9.84, n. 274)

Il Comitato svolge essenzialmente una funzione di collegamento tra i rappresentanti e di raccordo tra questi ultimi e gli eletti nel Consiglio di Istituto in ordine ai problemi emergenti nella scuola.

E' uno spazio democratico in grado di garantire a tutti i genitori una partecipazione attiva alla vita della Scuola. Permette la discussione, la conoscenza reciproca, il confronto e, soprattutto, l'elaborazione di problemi, temi e proposte da sottoporre all'esame degli organi collegiali. E' anche uno spazio in cui i genitori possono esprimere liberamente la propria opinione e sentirsi partecipi fino in fondo dell'educazione dei propri figli. E' uno strumento per l'elaborazione di proposte e per la focalizzazione di problemi ampiamente condivisi: esso ottimizza l'impegno e le energie volte alla risoluzione dei problemi di tutti.

Nulla vieta al Comitato di assumere autonome iniziative come l'organizzazione di conferenze, la pubblicazione di un bollettino di informazione per i genitori della scuola, la promozione di contatti tra genitori di classi diverse. All'occorrenza esso si fa portavoce dei genitori che segnalino problemi riguardanti la scuola e gli studenti, perché è giusto che tutti si sentano rappresentati e ascoltati.

E' importante che la voce dei genitori si faccia sentire perché nessuno è più coinvolto di loro nell'educazione e nella formazione dei figli, nessuno più di loro è interessato allo sviluppo equilibrato della loro coscienza etica, morale e civile, nessun altro può essere di questo interprete più qualificato.

A tale fine i genitori dovranno sentirsi impegnati:

- a) perché nella famiglia, nella scuola come in ogni momento e luogo della loro vita sociale e culturale, i bambini vengano educati fin dalla più tenera età al rispetto della persona umana e dell'ambiente, delle opinioni altrui, delle leggi e delle istituzioni democraticamente costituite;
- b) perché i bambini siano educati all'autodisciplina, all'indipendenza del proprio pensiero, alla solidarietà verso i più deboli, al rispetto verso il prossimo e al rifiuto di ogni forma di violenza, sopraffazione, autoritarismo e intolleranza;
- c) perché i ragazzi imparino ad esprimersi liberamente, a sapere valutare ed ascoltare.

CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE DEI GENITORI

- Norme comuni

Le richieste di convocazione devono essere formulate per iscritto, con allegato l'ordine del giorno e devono pervenire agli interessati almeno 5 giorni prima della riunione, che deve svolgersi al di fuori dell'orario delle lezioni.

Qualora l'assemblea si svolga nei locali della scuola, la data, l'ora e l'orario di svolgimento debbono essere concordati di volta in volta con il Dirigente Scolastico. Questi, sentita la giunta esecutiva del consiglio d'Istituto o di Circolo, autorizza la convocazione. I genitori promotori ne danno quindi comunicazione mediante affissione di avviso all'albo, specificando anche l'ordine del giorno. All'assemblea possono partecipare, con diritto di parola, il Dirigente (se l'assemblea è di Circolo o di Istituto) e/o gli insegnanti delle classi rappresentate.

- Convocazione delle ASSEMBLEE ORDINARIE DEL COMITATO GENITORI
Sono convocate dal suo Presidente, o dal Vicepresidente.

- Convocazione ASSEMBLEA DI CLASSE O INTERCLASSE

E' convocata su richiesta del Dirigente Scolastico o dei genitori eletti nei Consigli.

- Convocazione ASSEMBLEA DI CIRCOLO O ISTITUTO

E' convocata su richiesta:

- a) del Dirigente Scolastico
- b) del Presidente del Comitato Genitori
- c) dalla maggioranza dei membri del comitato genitori
- d) di 100 genitori negli istituti fino a 500 studenti;
- e) di 200 genitori negli istituti fino a 1000 studenti;
- f) di 300 genitori negli istituti con oltre 1000 studenti;

L'assemblea di Istituto può articolarsi, in relazione al numero dei partecipanti e alla disponibilità dei locali, in assemblee di classi parallele.

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

AUTONOMIA SCOLASTICA

Il regolamento dell'Autonomia (DPR 275/99) e' entrato in vigore nel settembre del 2000. Esso ha istituito il decentramento amministrativo e l'autonomia didattica e organizzativa per tutte le istituzioni scolastiche. Ha disposto il trasferimento alla scuole di compiti e funzioni esercitate in precedenza dal Ministero della Pubblica Istruzione. In esso viene riaffermato il principio della libertà di insegnamento, che assume anche il carattere di strumento essenziale per l'attivazione del processo di apprendimento. Da' facoltà ad ogni scuola di utilizzare una parte del monte ore (il 15%) per introdurre lo studio di nuove discipline, per attuare iniziative di recupero oppure per compensazioni tra discipline diverse.

Ha introdotto uno strumento molto importante, il Piano dell'Offerta Formativa (POF).

Il POF "E' il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia".

Si tratta di un documento che contiene il quadro completo delle attività che si svolgono all'interno della scuola e che va a sostituire il vecchio Piano Educativo d'Istituto (PEI). E' la carta di identità della scuola.

E' obbligatorio che ciascuna scuola se ne doti e che venga consegnato alle famiglie all'atto dell'iscrizione

REGOLAMENTO DI ISTITUTO

Viene stabilito dal Consiglio di Istituto ed esplicita le norme interne alla scuola che regolano il suo funzionamento. E' diventato, con la nuova normativa, parte integrante del POF.

CARTA DEI SERVIZI

La scuola e' un Ente Pubblico e come tale deve essersi dotata di una carta dei servizi, a cui ciascun utente può riferirsi in caso di disservizi.